



Comunicato stampa

Si è spento Antonio de Lillo, già preside di Sociologia

Aveva 71 anni. In Trentino fino al 1990, anche in seguito era tornato per i rapporti sulla condizione giovanile curati dallo IARD di Milano

Trento, 25 maggio 2012 – (e.b.) È scomparso Antonio de Lillo, 71 anni, nome e volto noto anche in Trentino per essere stato professore e preside della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento e per le numerose ricerche sulla condizione giovanile curate dall'Istituto IARD, di cui è stato presidente.

All'Università di Trento era arrivato nell'anno accademico 1970/71. Qui aveva tenuto i corsi di Statistica per la ricerca sociale, Tecniche di ricerca sociale e Metodologia delle scienze sociali. Nel triennio 1983-1986 era stato direttore del Dipartimento di Politica sociale dell'Università di Trento e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo. Quindi, nel novembre 1986, era stato eletto preside della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, carica che aveva ricoperto fino al 31 ottobre 1990, quando si era trasferito a Milano, prima all'Università statale e in un secondo tempo alla Bicocca. Agli studenti ha lasciato il ricordo di un professore che credeva nel rigore scientifico delle scienze sociali e che trasmetteva la passione del sociologo attento a scegliere i metodi qualitativi e quantitativi di volta in volta più adatti per ricostruire la realtà sociale e comprendere il campo che si trovava a indagare. Docente dialogante e positivo, comunicava il gusto per la ricerca empirica, spiegandone l'importanza, mettendo in guardia dai rischi, presentando gli strumenti di cui era necessario attrezzarsi per svolgerla seriamente dando il proprio apporto per affrontare problemi di socializzazione, apprendimento, successo formativo e altre questioni relative a bambini, ragazzi e giovani.

Il professor de Lillo aveva iniziato la sua attività dedicandosi ai problemi metodologici della sociologia e alle applicazioni dei modelli statistico-matematici alle scienze sociali. Negli anni successivi, pur continuando a occuparsi delle questioni di metodo in sociologia e dei problemi epistemologici connessi, ha partecipato a numerose ricerche empiriche sui valori giovanili, sulla scuola, sulla condizione infantile. Ha, inoltre, affrontato i temi della stratificazione e della mobilità sociale. Per questo scopo ha elaborato con Antonio Schizzerotto una scala di stratificazione per l'Italia, basata su un'indagine empirica, condotta su campione nazionale e che mira a cogliere la valutazione sociale delle occupazioni. Con Marzio Barbagli, Antonio Cobalti e Antonio Schizzerotto ha poi condotto un'indagine sulla mobilità sociale nel nostro Paese, basata su un campione nazionale rappresentativo di 5.000 soggetti.

Antonio Schizzerotto, molto addolorato per la perdita dell'amico e del collega di una vita, ricorda significativi passi di una lunga strada scientifica percorsa insieme a de Lillo e, in particolare, gli importanti contributi per l'analisi della stratificazione e della



mobilità sociale decisamente innovativi per l'epoca e che, ancora oggi, nella società italiana vengono presi come punti di riferimento.

Insieme ad Alessandro Cavalli, Antonio de Lillo ha coordinato le indagini nazionali IARD sulla condizione giovanile in Italia. E proprio per le ricerche IARD era tornato in Trentino anche in anni recenti.